



BRINDISI E LA SAN MARCO “PER MARE PER TERRAM”

Storia e vita di una Brigata preparata e presente, che onora, aiuta e gioisce sempre per le comunità

Ci sono giorni della vita, che più degli altri riassumono il valore ed i principi di tutti gli altri. Domenica 11 giugno, presso un simpatico ristorante brindisino, si è riunito un simpatico e coinvolgente raduno del Gruppo Nazionale Leoni di San Marco, l'associazione che raggruppa le donne e gli uomini della celeberrima Brigata.

Bontà loro, mi hanno voluto per condividere, con il loro impegno ed onore, un pezzo di strada, qualche boccone e qualche scambio di opinioni.

L'incontro ha onorato la festa della Marina Militare celebrata il precedente sabato 10 giugno, ma nel cuore dei “Leoni” non smette mai di ruggire l'eterno presente al bisogno della gente comune, le famiglie, le loro case, le loro emergenze, ben oltre il limite territoriale nazionale ed ovunque manifestino la loro presenza, lì gioisce il Leone di San Marco e tornano forti alcune parole del loro inno: “Noi lo giuriam sui capi bianchi delle nostre madri / Noi lo giuriam per gli stellanti occhi del nostro amor / L'onore che l'Italia a noi / volle affidar – custodirem – sacro tesoro, / Iddio lo vuol, / libereremo il nostro suol! / San Marco lo vuol, / libereremo il nostro suol!”. Questo inno di anonimo risale al 1926, ma con vigore e cuore grato riemerge e riecheggia tra le nobili voci dei suoi uomini.

La celebrazione di questo anno, fortemente voluta e cercata dal loro presidente Nazionale, il Capitano di Fregata Claudio Mazzola, insieme al forte abbraccio degli associati, non ha tradito, ma anzi, ha esaltato, la funzione, il ruolo, la simpatia, l'amicizia, l'allegria di chi, pur avendo spesso appeso al chiodo gli alamari di servizio, resta amorevolmente legato alla propria identità rilanciando la speranza e la gioia di credere e di operare per il bene di tutti.

Lo scorso 8 giugno Gli uomini della Brigata San Marco sono intervenuti su una nave turca, calandosi da due elicotteri della Marina, per riprenderne il controllo dopo che i 15 clandestini, una volta scoperti, hanno creato disordini. L'operazione, scattata quando il traghetto era all'altezza di Ischia. Alcuni dei clandestini armati con coltelli avrebbero tentato di entrare nella plancia di comando con l'intenzione di dirottare la nave. L'intervento tempestivo del Bat-

taglione San Marco ha sventato l'intenzione dei clandestini che sono stati boccati. Ad essere stato attaccato è l'equipaggio del mercantile turco “Galata Seaways”, che era partito dal porto di Topcular, in Turchia, il 7 giugno ed era diretto in Francia.

Il tempestivo intervento fa rima col profondo ed intenso lavoro di assistenza ed auto che i “Leoni” hanno tempestivamente prestato, già qualche giorno prima, alle popolazioni alluvionate della Emilia Romagna.

È lunga la storia del “San Marco” a Brindisi. Sono 50 anni di gloriosa permanenza ed enorme contributo e alla comunità locale e alle comunità raggiunte col loro intervento, anche di carattere umanitario. Vale la pena ricordare la missione ITALCON “Libano” che nel marzo del 1983 comportò l'attacco e l'uccisione di un “Leone di San Marco” Filippo Montesi, il primo militare italiano morto in una operazione di pace dopo la fine della seconda guerra mondiale. Di Filippo Montesi Brindisi custodisce una targa di ricordo all'interno della Cripta del Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, in gestione proprio al Gruppo Nazionale “Leoni di San Marco”.

La storia dell'importante reparto dei fucilieri di mare, risale a quando era ministro della Difesa, l'ammiraglio Benedetto Brin che sancì la nascita dei “Fucilieri di Marina”, ovvero, marinai d'élite, particolarmente abili col moschetto, che a bordo delle navi da guerra, su cui erano in servizio si addestravano allo sbarco armato.

Non appartenevano ad un corpo organico specifico, ma furono impiegati nella crisi greco-turca di Creta nel 1889 e poco dopo in Cina, nel corso della rivolta dei Boxer: fortemente legata alla tradizione della San Marco, tant'è che la stessa caserma brindisina è titolata al Capitano di Vascello Ermanno Carlotto, che si distinse per la sua opera proprio in Cina.

Il 17 marzo 1919 con decreto N.444 del re Vittorio Emanuele III, costituiti a Venezia il “Reggimento Marina San Marco” su quattro battaglioni: Bafile, Grado, Caorle e Golametto. Nel giugno del 1971 il “Battaglione San Marco” si insediò a Brindisi presso lo storico castello Svevo, dove ha sede tutt'oggi, anche se dalla fine degli anni '80 è attivo nella Caserma Ermanno Carlotto in contrada Brancasi. Nel



1992 il Battaglione San Marco divenne Raggruppamento Anfibi San Marco e nel 1999 prese la denominazione di Forza da Sbarco della Marina Militare. Il 1° marzo 2013 infine, riacquisì la sua storica denominazione di “Brigata Marina San Marco” conservando il suo motto originale “per mare, per terram”.

Lo scorso 4 giugno, perché la memoria è parte integrante ed essenziale dell'essere “Leoni di San Marco” il Contrammiraglio Massimiliano Grazioso, comandante della Brigata Marina San Marco, il presidente del Gruppo Nazionale Leoni di San Marco, il capitano di Fregata Claudio Mazzola e molte sezioni della nobile associazione, si sono riunite a Vallerotonda in provincia di Frosinone, quasi ai confini tra Lazio Campania ed Abruzzo, dove il battaglione “Bafile” del reggimento San Marco ha ricevuto il riconoscimento dell'eroico e prestigioso servizio per la liberazione d'Italia. L'operazione per il riconoscimento, risale alla grave stagione di guerra che ha vissuto l'area di Cassino nell'aprile maggio 1944. La storia era nata a Brindisi, dove, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, giunse il re, la famiglia reale ed il governo nazionale, trasformando la piccola città agricola al novero di capitale del Regno. Nello stesso mese di settembre, rinasceva a Brindisi, in particolare a San Pietro Vernotico il “Primo Raggruppamento Motorizzato” elemento militare principale, per la ricostituzione del regio esercito e di quel nucleo che poi ha lavorato molto per la realizzazione del nuovo



Paese, l'Italia, che nacque liberamente con il referendum e le libere elezioni aperte a tutte le cittadine e cittadini italiani.

Nel '43 all'interno del Corpo Italiano di Liberazione, evoluto dal primo sforzo brindisino, c'era il 68° Reggimento fanteria "Legnano" di cui faceva parte il Reggimento "San Marco", col Battaglione "Bafile" e il Battaglione "Grado".

Nell'autunno del '43 gli uomini del battaglione "Bafile" eseguirono azioni di addestramento e sbarco a Gallipoli, seguiti dal Re Vittorio Emanuele III e ben presto la loro preparazione fu ritenuta sufficiente ed utile per essere utilizzata per la necessaria attività di aiuto nelle battaglie per la liberazione della Penisola. Nelle regole previste dall'armistizio, era chiaro che le forze armate italiane non avrebbero mai operato in autonomia e sarebbero state sottoposte al controllo e alle direttive degli anglo americani. Nello specifico, il battaglione "Bafile" fu sottoposto al controllo dell'VIII^a Armata britannica che sviluppò la sua azione lungo la dorsale adriatica con una leggera e forte azione per la liberazione di Montecassino, occupata dai tedeschi. Di questa storia, più collegata ad archivi stranieri che italiani, si sa ben poco e buona parte della storiografia non ne racconta molto nei dettagli. Prima di addentrarci è bene rimarcare come la presenza cinquantennale del "San Marco" a Brindisi, disegnano per la città mediterranea un enorme valore storico militare che è molto importante non dimenticare, ma portare

sempre in luce con iniziative di promozione e di onore per gli eventi, i caduti e soprattutto il risultato che è la nostra realtà di Repubblica democratica. Non è da dimenticare che ci sia mancata un forte contributo storico che unisse le storie dei piccoli centri abitati con la più grande storia nazionale ed una discreta non curanza nei confronti della cultura militare che non ha mai fatto mancare il proprio contributo ed aiuto alla Nazione.

Dopo l'8 settembre, l'ex alleato tedesco si scagliò contro i reparti italiani, specialmente quelli sui fronti esteri e in un numero altissimo, circa 700mila li rastrellò, dopo averli sconfitti e li internò nei campi di internamento in Germania e nell'occupata Polonia. Qui gli italiani erano posti dinanzi ad una scelta, essere liberati per rientrare nell'Italia settentrionale sotto il governo fascista della Repubblica Sociale o restare internati e assolvere al compito di aiutare l'industria tedesca nella produzione di armi, armamenti e materiale bellico. A dire il vero, il 95% degli internati rifiutò di rientrare in Italia settentrionale, ma dovette subire l'onta che il lavoro era sinonimo di soggezione a schiavitù e a forte riduzione della dignità personale. 80mila di essi morì per le gravi conseguenze dell'internamento.

In Italia, i giovani soldati che avevano ricostruito il regio esercito, dopo l'armistizio, si trovarono alla pari, impossibilitati di veder riconosciuta la propria dignità. Le condizioni di ingaggio erano deprimenti ed ogni tentativo di far sovvenire gli anglo-americani nel sostenere con armamenti ed aiuti economici, trovarono molta resistenza. Questo era il costo di un armistizio, che meglio sarebbe stato, giustamente, chiamarlo trattato di resa.

Qui risorse lo spirito patriottico e la forza innata nel DNA italiano. Un eroismo che come le olive spurgano, solo quando sono schiacciate. I ragazzi, in nome di un progetto di "Secondo Risorgimento" tacquero i loro bisogni e fecero vincere il bisogno nazionale, anche quello locale e diedero corpo e anima a quell'Italia inesistente che sopravviveva nei loro cuori.

Nell'autunno del '43 a Taranto riecheggiarono i primi vagiti della rinascita del reggimento di fanteria San Marco

L'8 aprile del 1944 era il sabato Santo ed i ragazzi del battaglione "Bafile" arrivarono a nord di Cassino, nel settore di Valvori di Vallerotonda, entrando in linea di combattimento al fianco degli alleati, una unità del rinato Regio Esercito Italiano, il Battaglione Bafile del Reggimento Regia Marina San Marco. Il battaglione "Bafile" fu impegnato in una guerra di posizione a cui non era preparato, mai consueti sacrifici dei marinai si adattarono alla bisogna. Si svilupparono nei giorni seguenti una serie di scontri continui. Il 17 aprile, la 4^a divisione inglese lasciò l'incarico alla 2^a divisione neozelandese da cui dipese il reparto italiano. Seguirono, nei giorni successivi e per tutto il mese di maggio, continui scontri, a dire il vero non propriamente offensivi e cruenti per il battaglione. A

lla fine di Maggio, dopo che il 2° Corpo d'Ar-

mata polacco occupò e libero l'abazia distrutta di Montecassino e la vicina cima di "Albanella" onorando la vittoria con circa 1050 caduti, tutti sepolti nel cimitero polacco di Montecassino, dove riposa anche il gen. Władysław Anders, loro comandante, deceduto molti anni dopo nel suo esilio inglese. La vittoria che aveva reso possibile la riapertura della via per raggiungere Roma, rese non più necessaria l'occupazione dell'area da parte delle truppe italiane che furono spostate, sempre alle direttive del Comando britannico, sull'adriatico per continuare la campagna di liberazione del Paese dai nazifascisti.

La permanenza nell'area di Cassino, ha comportato la morte di 21 fucilieri, 38 feriti e 8 dispersi, tutti onorati, con un monumento a Vallerotonda, nel corollario splendido della partecipazione dei sindaci dell'area, della popolazione, di un gran numero di "Leoni di San Marco" provenienti da Brindisi e da tutte le parti d'Italia.

Il momento di gioia condivisa in onore della Marina Militare, in nome dei "Leoni di San Marco" domenica si è nutrito di sorrisi e tanta buona voglia di condividere storie ed esperienze di vita, quella ben vissuta per il buon risultato possibile ed immaginabile ed allora si comprende come l'aver partecipato a campagne militari all'estero non era una storia militare e di violenza, ma una porzione imprescindibile di costruire un tratto di pace, laddove questa è stata interrotta e vilipesa dal malessere intimo e profondo dell'odio e dalla distanza tra gli animi. Tra gli amici incontrati non è stato difficile ricevere il racconto di benevolenza e di scambi culturali di altissimo rilievo, dove i nostri principi costituzionali, specialmente quelli previsti dai primi 12 articoli, hanno costruito identità di cittadini che hanno offerto ed offrono, la loro identità, la loro dignità, la loro funzione e ruolo militare, perché vinca la pace e abbia la supremazia la voglia di ridere e gioire con gli altri. Allora non ti meravigli se dalla tasca di chi è seduto con te, esce dalla tasca un naso rosso, come fosse un'arma a colpo contundente innescato. Capita così, che l'ufficiale gentiluomo, vesta immantinentemente i panni del pagliaccio che uccide la tristezza e fa vincere la gioia, il sorriso, la voglia di giocare e di crescere ed i bambini ed i ragazzini diventano il vero oggetto dell'impegno. O ti trovi nel bel mezzo del pranzo ed il presidente, senza gridare, invita gli invitati ad un brindisi e parte, simultaneo e crescente un Oooooohhhhh che termina dopo interminabili e lunghi secondi, con l'esclamativo che unisce e costruisce: "SAN MARCO"!

Per mare, per terram, non è un semplice motto, ma i luoghi, compresa l'aria, dove il fuciliere non si tira indietro e con vigore ed onestà, prega, s'impegna e si offre per la vittoria della pace. Come ogni marinaio, anche i Leoni si stringono nella preghiera del marinaio, che termina: " Benedici , o Signore, le nostre case lontane, le care genti. / Benedici nella cadente notte il riposo del popolo, / benedici noi che, per esso, vegliamo in armi sul mare. / Benedici!